

Intervista

Ghio: "Sul porto giochi di potere del centrodestra"

È il fronte dei porti, il nuovo terreno di opposizione del Pd d'era Schlein. A raccontarlo, in questi giorni, le diverse iniziative sul tema intraprese dopo gli annunci in serie (e le contraddizioni, e le polemiche) sui progetti di riforma emersi

dalle forze di governo. «A questo Paese servono porti pubblici, non privati, e più competitivi, non meno regolati, che sappiano funzionare in modo più semplice ma all'interno della macchina statale», traccia la rotta Valentina Ghio.

● a pagina 8

L'intervista

Ghio, Pd "Sul porto i giochi di potere del centrodestra"

di Matteo Macor



▲ Deputata ligure Valentina Ghio

L'Italia ha bisogno di banchine pubbliche più competitive e più regolate

È il fronte dei porti, il nuovo terreno di opposizione del Pd d'era Schlein. A raccontarlo, in questi giorni, le diverse iniziative sul tema intraprese dopo gli annunci in serie (e le contraddizioni, e le polemiche) sui

progetti di riforma emersi dalle forze di governo. «A questo Paese servono porti pubblici, non privati, e più competitivi, non meno regolati, che sappiano funzionare in modo più semplice ma all'interno della macchina statale», traccia la rotta Valentina Ghio, prima firmataria della risoluzione dem dedicata al settore, che la deputata ligure ha presentato ieri alla Festa dell'Unità nazionale di Ravenna con una tavola rotonda - insieme, tra gli altri, all'ex ministra Paola De Micheli e Davide Gariglio - che ha riunito tutti i vertici del sistema portuale: associazioni, terminalisti, sindacati, operatori.

Cosa sta succedendo, in ambito portuale? A destra si notano le diversità di vedute, a sinistra ci sarà una presa di posizione comune?

«Come Pd abbiamo impostato una risoluzione dedicata, con le firme tra gli altri di Paola De Micheli, Andrea Orlando, la capogruppo Chiara Braga, proprio per mettere insieme lo scenario che proponiamo per la portualità e la logistica, una fetta

portante della nostra economica. Che come altri settori, tra pandemia e il conflitto in Ucraina, hanno visto mutare la scena e gli assetti. Il momento è di grande prospettiva, ci sono in ballo 9 miliardi di Pnrr solo per il settore, e va gestito».

Come può inserirsi, la risoluzione, nel dibattito sulla riforma dei porti?

«L'intento è quello di riportare nel dibattito elementi rimasti in sospeso, e ovviamente incidere sul progetto di riforma di cui il governo ha parlato, ma senza presentare ancora nulla. Del resto in Forza Italia dicono una cosa, in Lega e al Mit un'altra».

È d'accordo con Delrio, sul tema dei porti il governo è confuso?



«Non sanno che pesci pigliare, pare evidente. Ad oggi abbiamo assistito solo a boutade e smentite. Tajani ha parlato di privatizzazione, forse alla ricerca di un posizionamento del suo partito, ma in direzione opposta al percorso che ha fatto il settore in questi anni. Salvini e Rixi dal Mit l'hanno smentito. C'è confusione e una evidente poca conoscenza della materia. Anche solo pensare una privatizzazione del sistema di controllo, delle autorità portuali, sarebbe una sciagura».

In materia cosa propone, il Pd?

«La nostra posizione è riassunta in 22 punti e 3 filoni, dalla settimana prossima ne verrà calendarizzata la discussione in commissione. Primo punto il lavoro e la sicurezza, in uno dei campi dove si registrano più incidenti in assoluto. Poi una riforma della governance che non stravolga le norme del 2016, pur semplificando le, e ricomponga un'unità degli scali riconducendo tutto al Mit per ridurre la pletora di agenzie che oggi rende tutto meno competitivo. E poi

ancora una regolamentazione dell'autoproduzione, per evitare le grandi compagnie armatoriali possano occuparsi di tutto a danno di quelle portuali, e della concorrenza».

In tema di sicurezza, in particolare, cosa manca?

«Servirebbe dare operatività al fondo incentivi per il pensionamento anticipato dei lavoratori, istituito nel 2021 ma mai sbloccato. L'operaio rimasto ferito in porto a Genova, lunedì scorso, ha più di 60 anni».

Cosa dice, di nazionale, il momento del porto di Genova?

«Genova preoccupa, perché i giochi e gli equilibri di potere in questa fase sono venuti prima delle sfide così importanti all'orizzonte: la nuova diga, il nuovo piano regolatore, il trasloco dei depositi chimici».

Il governatore ligure Toti, commentando l'attività dem in tema portuale, ha attaccato il Pd dicendo non sarebbe in grado di "governare un condominio".

«Attacca per evitare le secche in cui è

finito. Chiedetegli piuttosto delle zone logistiche semplificate, che in Liguria anche a causa della Regione non vengono avviate. O dei problemi legati al trasferimento dei depositi chimici. I nostri non sono no, sono no alla loro incapacità di trovare soluzioni sostenibili».

Perché, questo protagonismo ritrovato in tema industriale? C'era bisogno di affiancare le piazze, e la lotta avviata sui temi sociali?

«Serve tutto, ora, soprattutto dopo il lavoro che è stato fatto per unire le opposizioni: le proposte sui temi industriali e la presenza in piazza, intesa anche come riconnessione con le persone. Quella del salario minimo, del resto, è una battaglia più che concreta. E saranno concrete le posizioni del Pd in tema di Manovra, sul quale il governo arranca».

C'è davvero compattezza, all'interno del Pd, su questi temi?

«C'è grande aspettativa per i risultati del nuovo corso, tornare a occuparsi di altro sarebbe un delitto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA